

**CORRIERE DELLA SERA**

# BERGAMO / CRONACA

Stampa | Stampa senza immagine | Chiudi

L'EDITORIALE

## Tramvia da prolungare in Val Seriana Tra autonomia e campanili

Le visioni opposte di sindaci vicini, come se in realtà fossero lontani tra loro. Mettere d'accordo le amministrazioni nel raggio di 15 chilometri sembra un'impresa titanica



**Dobbiamo andarci piano, con questo mito dell'autonomia. L'autonomia è come la libertà, come la democrazia:** articoli molto fragili e delicati, vanno maneggiati con cura, non dal primo rintonato che passa. Serve la patente per guidare la macchina, non ho mai capito perché non serva proprio niente, nemmeno una rapida lettura alla

Costituzione, per usare la libertà, la democrazia, l'autonomia. Persino il voto. Ma non allarghiamo troppo i discorsi. Restiamo ai risultati pratici. Si vedono tutti i giorni, in ogni luogo. Con effetti persino esilaranti, nella loro amara assurdità. Prendo un esempio recentissimo, delle nostre parti: il prolungamento del trenino in Val Seriana, da Albino fino a Vertova. Pochi chilometri, pochissimi comuni coinvolti. Eppure, in questo minuscolo presepe d'Italia, è possibile contemplare la magistrale rappresentazione di tutto il nostro malinteso e surreale senso dell'autonomia. Il sindaco di Vertova, Luigi Gualdi, è letteralmente entusiasta del prolungamento: cita studi e numeri, costi e benefici, concludendo che allungare la linea (abolita nel '67 dalla colpevole sbornia automobilistica del tempo) sarà una medicina impareggiabile per l'intera valle. Personalmente, condivido: ma non conta niente. Dall'altro capo del dibattito, a uno sputo di distanza, il sindaco di Cene, Giorgio Valoti: nonostante viva

sullo stesso pianerottolo di Gualdi, racconta un mondo opposto, parlando di un progetto che lo lascia perplesso, comunque per niente affascinante, anzi superfluo.

**Scettico pure il collega di Gazzaniga, Mattia Merelli. Più favorevoli si trovano ad Albino e a Fiorano. Nel complesso, un'arlecchinata di visioni:** come se vivessero sparsi nei quattro cantoni d'Italia, uno ad Aosta, uno a Lecce, uno a Trapani, eccetera eccetera. Metterli d'accordo, nel giro di quindici chilometri, sembra aspirazione titanica. E comunque vada a finire, esiste e resiste una sola certezza: l'autonomia come la intendiamo noi, in Italia, è puro campanile. Libertà di fare liberamente i propri comodi, senza che nessuno venga a farci presente qualche obiezione. Così per la Pedemontana, così per la Treviglio-Bergamo, così per ogni cosa che coinvolga il destino di tutti, non solo il proprio condominio. Inevitabilmente, di fronte all'eterno pollaio delle autonomie piccine e ottuse, risalta sempre fuori la tentazione istintiva di un severo centralismo statalista. È una tentazione pericolosa, che si porta dietro altrettanti effetti collaterali, ugualmente distorti e perversi, ma ha il pregio di tamponare la follia egoista dell'autonomia estrema. Quando è miope, quando cade in pessime mani, l'autonomia fa più danni della grandine. Come una macchina in mano a gente senza patente.

Cristiano Gatticontinua a pagina5

27 novembre 2017 | 10:42

© RIPRODUZIONE RISERVATA